



ALLEGATO A alla Dgr n. 957 del 28 luglio 2015

REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.

(L.R. 26 marzo 1999, n.10)

Parere n. 492 del 17/12/2014

Oggetto: SIMAR – Società Metalli Marghera S.p.A., con sede legale in Via delle Industrie 22 - 30175 Marghera (VE) (Codice Fiscale e Reg. Imp. : 02625910969 - P.IVA 02999540277).

Progetto di modifiche gestionali e tecniche dell'impianto di conversione "KALDO" per la produzione di rame raffinato. Variante sostanziale.

Comune di localizzazione: Venezia (VE).

Procedura di V.I.A. e autorizzazione, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 23 della L.R. n. 10/1999 (D.G.R. n. 575/2013) e procedura di A.I.A. ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e della L.R. n. 26/2007.

1. PREMESSA

In data 02/07/2014 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla società SIMAR – Società Metalli Marghera S.p.A., con sede legale in Via delle Industrie 22 - 30175 Marghera (VE) (Codice Fiscale e Reg. Imp.: 02625910969 - P.IVA 02999540277), domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale e contestuale approvazione del progetto ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 23 della L.R. 10/1999 (DGRV n. 575/2012) e rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., acquisita con protocollo regionale n. 282166.

Il proponente, contestualmente alla domanda, ha:

- depositato, presso il Settore V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale, comprensivo di sintesi non tecnica e la documentazione inerente l'A.I.A.;
- pubblicato in data 02/07/2014 sul quotidiano "Il Gazzettino" l'annuncio di avvenuto deposito del progetto, delle schede e degli elaborati relativi alla procedura di A.I.A. e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione Veneto, la Provincia di Venezia, il Comune di Venezia (VE), ARPAV – Direzione Generale, ARPAV – Dipartimento provinciale di Venezia.

In data 17/07/2014, presso la Sala Argento dell'edificio Lybra del Parco Scientifico Tecnologico VEGA di Marghera (VE), il proponente ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto, dello S.I.A. e dell'A.I.A., ai sensi dell'art. 15 della L.R. 10/1999, secondo le modalità concordate con il Comune direttamente interessato dalla localizzazione dell'intervento.

Con nota prot. n. 284905 in data 03/07/2014, il Settore V.I.A. della Regione Veneto ha comunicato l'avvio del procedimento.

In data 14/07/2014, presso gli uffici della Regione Veneto di Palazzo Linetti, si è tenuta una riunione con le Strutture regionali: Settore Rifiuti, la Sezione Tutela Atmosfera e la Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), ai fini della verifica della completezza formale della documentazione trasmessa, allegata dal soggetto proponente all'atto della presentazione dell'istanza, come previsto dalla circolare del 31/10/2008, pubblicata nel BUR n. 98 del 28/11/2008.

In data 03/07/2014 gli Uffici del Settore V.I.A. hanno trasmesso, con nota prot. n. 284981, copia della Dichiarazione di non necessità della redazione della valutazione d'incidenza ambientale, alla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), al fine di acquisirne un parere in merito.

La Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), nella propria relazione istruttoria n. 236/2014 in data 29/07/2014 (acquisita dagli Uffici del Settore Valutazione Impatto Ambientale in data 05/08/2014 al prot. n. 332267), riconosce la sussistenza della fattispecie di esclusione dalla procedura di V.Inc.A.

Durante l'iter istruttorio sono pervenute agli Uffici del Settore V.I.A. osservazioni e pareri, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai soggetti elencati:

**ALLEGATO A alla Dgr n. 957 del 28 luglio 2015**

| <i>Mittente</i> | <i>Data acquisizione al protocollo regionale</i> | <i>Numero protocollo regionale</i> |
|------------------------|--|------------------------------------|
| Comune di Venezia (VE) | 23/12/2014 | 548483 |

L'argomento in questione è stato presentato durante la seduta della Commissione regionale V.I.A. del 03/09/2014. Durante la medesima seduta è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'analisi tecnica del progetto.

Il medesimo gruppo istruttorio, in data 05/11/2014, ha svolto un sopralluogo tecnico presso l'area interessata dall'intervento al quale sono state invitate le Amministrazioni e gli Enti interessati, a vario titolo, sull'argomento. Il Presidente della Commissione nella riunione del 03/12/2014 ha disposto, ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

Al fine dell'espletamento della procedura valutativa si è svolta, in data 24/11/2014, presso gli Uffici della Regione Veneto, una riunione tecnica alla quale sono state invitate le Amministrazioni e gli Enti interessati, a vario titolo, sull'argomento.

In corso di istruttoria il proponente ha trasmesso documentazione aggiuntiva, acquisita dagli Uffici regionali in data 22/01/2014 al prot. n. 29162 e in data 11/12/2014 al prot. n. 531355. Tutte le integrazioni trasmesse non comportano modificazioni sostanziali rispetto al progetto originariamente presentato, trattandosi di sviluppi documentali e, comunque, di soluzioni ulteriormente migliorative sotto il profilo della compatibilità ambientale del progetto.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e ss.mm.ii.

2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

La Ditta SIMAR S.p.A. opera da molti anni nel mercato dei metalli non ferrosi, a livello nazionale e internazionale.

L'attività è svolta nello stabilimento di Porto Marghera (Venezia) in Via delle Industrie, 22, che, sorto nel 1936, ha subito diverse trasformazioni industriali.

La produzione di pani di rame blister avviene nel settore denominato Sezione Termica forno KALDO, esistente e in produzione dai primi anni '90, attraverso il recupero di rifiuti di metalli e composti metallici.

L'impianto, la cui apparecchiatura principale è un forno rotante e basculante, tratta rottami a diverso contenuto in rame e altri materiali necessari per l'affinazione del metallo per produrre rame ad alto titolo.

La ditta ha già ottenuto giudizio favorevole di V.I.A. (DGR n. 2021/2012 e DGR 277/2011) ed è attualmente in possesso di Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) di cui alla DGR n. 2021 del 8 ottobre 2012 "Modifica non sostanziale alle prescrizioni della DGR n.277/2011 di autorizzazione dell'impianto di conversione "KALDO" per la produzione di rame raffinato, ubicato in Comune di Venezia."

La ditta riferisce che l'esperienza maturata nella gestione dell'impianto negli ultimi anni ha messo in luce l'inadeguatezza di una gestione rigida delle aree di stoccaggio con l'andamento altalenante del mercato dei rifiuti, sia in termini di quantità sia di tipologia.

Il conferimento dei rifiuti pericolosi, inoltre, è andato scemando; ciò ha indotto la direzione tecnica dell'azienda a rivedere la gestione di tale categoria di rifiuti, al fine di una loro migliore valorizzazione.

Con la presente istanza, quindi, la ditta propone di modificare la gestione dei rifiuti pericolosi. Chiede inoltre di rivedere la distribuzione degli stoccaggi al fine di sfruttare al meglio la potenzialità delle superfici disponibili, all'interno dello stabilimento SIMAR S.p.A.

In particolare, il progetto presentato prevede:

- esclusione dell'impiego dei rifiuti pericolosi nella sezione termica KALDO. In sostanza si propone l'utilizzo di detto forno solamente per i rifiuti non pericolosi. Le componenti pericolose scartate dalle lavorazioni, assieme agli altri rifiuti stoccati, saranno inviate ad altro impianto di recupero o smaltimento;



ALLEGATO A alla Dgr n. 957 del 28 luglio 2015

pag. 3/15

- inserimento di nuove fasi di lavorazione (selezione, cernita, filtropressatura) che permettano di separare le componenti pericolose dalla frazione non pericolosa recuperabile, da inviare, quest'ultima, nel forno KALDO;
- conseguente richiesta di eliminazione dell'obbligo di installazione e gestione del sistema di misurazione in continuo delle emissioni (SME) al camino E76 (camino del forno);
- un aumento pari a 5.000 ton del quantitativo di Rifiuti non pericolosi in R13 (messa in riserva) da collocare presso la banchina di carico/scarico per il trasporto via nave (oltre al quantitativo già autorizzato per 3.450 ton) ;
- utilizzare, nell'ambito dello stabilimento, nuove superfici nella gestione dello stoccaggio per mq 10.934 pari ad un aumento del 28% rispetto a quanto già autorizzato;
- introdurre nuovi codici rifiuti della stessa "tipologia" di quelli già autorizzati.

3. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione dello S.I.A. e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 3.1 Quadro di riferimento progettuale;
- 3.2 Quadro di riferimento programmatico;
- 3.3 Quadro di riferimento ambientale.

3.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

3.1.1 INQUADRAMENTO DEL SITO

Lo Stabilimento SIMAR di Porto Marghera di Via delle Industrie 22, è collocato nella prima zona, la più vecchia, del grande polo industriale che si estende ai margini della laguna Veneta.

Esso è inserito nel contesto completamente urbanizzato compreso fra i centri abitati di Mestre e Marghera e la laguna di Venezia.

Le superfici interessate dall'attività di gestione dei rifiuti (stoccaggi, viabilità, aree di lavorazione e altre pertinenze) sono:

- Impianto progetto autorizzato: 38.611 mq;
- Impianto progetto di variante: 49.545 mq.

L'incremento di superficie dovuto alla proposta di variante è pertanto di 10.934 mq.

La viabilità della zona è ben collaudata ed è caratterizzata da una rete stradale utilizzata normalmente dai mezzi pesanti che permette l'inserimento sulla Tangenziale di Mestre (A57) e, quindi, sul sistema delle arterie di grande comunicazione.

La principale via di comunicazione della zona, oltre alla citata Tangenziale di Mestre, è Via Martiri della Libertà (Strada Regionale n. 11 "Padana Superiore"), arteria che collega Venezia alla terra ferma, dove confluiscono i principali flussi veicolari delle aree industriali e residenziali circostanti.

Nel contesto territoriale, oltre alla rete stradale è presente un sistema di canali marittimi realizzati appositamente per l'approdo navale industriale, ed una rete ferroviaria.

Il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Venezia vigente riporta la seguente destinazione per il sito in oggetto:

- Zona territoriale omogenea D sottozona D1.1a Industriale portuale di completamento.

La Carta della trasformabilità del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Venezia riporta la seguente destinazione urbanistica:

- Aree di urbanizzazione consolidata ex Art.26 N.T.A.

3.1.2 STATO DI FATTO – STATO AUTORIZZATO

Caratteristiche dei luoghi

Lo stabilimento SIMAR S.p.A. di Porto Marghera (Venezia) è collocato nel polo industriale che si estende ai margini della laguna veneta, occupa una superficie di circa 86.000 mq di cui 46.000 mq coperti.



ALLEGATO A alla Dgr n. 957 del 28 luglio 2015

Lo stabilimento è costituito da un complesso edificato variamente articolato suddiviso in settori e locali con definite funzioni: magazzini, stoccaggi di rifiuti, depositi di prodotti e materie prime, officine, reparti di lavorazione, locali e impianti tecnologici, locali di servizio e amministrazione.

L'accesso principale è lungo Via delle Industrie, dove è ubicata la portineria per il controllo dei transiti.

Lo stabilimento può essere suddiviso in due principali settori:

- I° Settore: impianto di fusione zinco, preparazione leghe, filo, e laminati;
- II° Settore: impianto per la produzione di rame raffinato - Sezione termica forno KALDO (unità di conversione).

L'istanza prende in considerazione solo il II° Settore, utilizzato per la gestione dei rifiuti per la produzione di rame raffinato che comprende la porzione Sud ed Est dello stabilimento.

3.1.3 ATTIVITÀ DI GESTIONE RIFIUTI SVOLTA DALLA DITTA

Rifiuti presi in carico

L'impianto prende in carico:

- a) rifiuti solidi che contengono direttamente il rame, quale componente da recuperare;
- b) rifiuti che presentano utili componenti per la fase di trattamento dei rottami a titolo più elevato.

L'attività di trattamento e recupero dei rifiuti è svolta dal settore relativo alla produzione del rame raffinato (sezione KALDO).

L'impianto di conversione, denominato KALDO, è del tipo TBRC (TOP BLOW ROTARY CONVERTER) costituito essenzialmente da un forno rotante caricato attraverso una bocca ricavata nella parte superiore.

Il processo fusorio è svolto in maniera discontinua e si articola nelle seguenti tre fasi:

- caricamento e fusione;
- riduzione/fumigazione;
- raffinazione e colata.

Tutti i processi della linea di Produzione blister sono articolati in un ciclo giornaliero di circa 24 ore cadauno per circa 230 gg l'anno.

La scoria in uscita dal forno è raffreddata e granulata con acqua in pressione per la produzione della graniglia destinata alla vendita nel settore degli abrasivi per operazioni di sabbiatura e decapaggio.

Gli scarti di questa operazione, che interessano la formazione di scorie di maggiori dimensioni, sono assoggettati ad un processo di ricondizionamento volumetrico tramite l'utilizzo di: un mulino a mascelle, un vaglio a scosse, un mulino a campana, un vaglio classificatore. Tra il mulino a mascelle e il primo dei due vagli è installata inoltre un'elettrocalamita.

Stoccaggio dei rifiuti

L'attività di stoccaggio è svolta in aree pavimentate in cemento armato, in ambiente esterno (rifiuti non pericolosi) ed interno (rifiuti non pericolosi e pericolosi).

Essa è suddivisa principalmente in: stoccaggio dei rifiuti in entrata e stoccaggio dei rifiuti prodotti.

Lo stoccaggio dei rifiuti in entrata è suddiviso come segue:

- Area A: stoccaggio di rifiuti non pericolosi in cumuli.
- Area B1: stoccaggio di rifiuti non pericolosi in cumuli.
- Area B2: stoccaggio di rifiuti non pericolosi in cumuli e in big – bags.
- Area C: stoccaggio di rifiuti non pericolosi in cumuli.
- Area D: stoccaggio di rifiuti non pericolosi in cumuli.
- Area G: stoccaggio di rifiuti pericolosi in cumuli (Piano Terra) e stoccaggio rifiuti non pericolosi in cumuli (Piano Primo),
- Area H: stoccaggio di rifiuti non pericolosi in cumuli.

Lo stoccaggio dei rifiuti prodotti è suddiviso come segue:

- Area A11: stoccaggio di rifiuti non pericolosi in cumuli.
- Area A20: stoccaggio di rifiuti pericolosi in cumuli.
- Area A21: stoccaggio di rifiuti non pericolosi in cumuli.
- Area A22: stoccaggio di rifiuti non pericolosi in cumuli.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 957 del 28 luglio 2015**

- Area A23: stoccaggio di rifiuti non pericolosi in cumuli.

Il deposito delle materie prime è suddiviso come segue:

- Area E: deposito di rame Blister.
- Area F1: deposito della graniglia abrasiva – semilavorata.
- Area F2: deposito della graniglia abrasiva – lavorata.

Capacità produttive

Le quantità massime di rifiuti gestiti dall'impianto, come previsto dagli atti autorizzativi rilasciati, sono riassunte nella seguente tabella:

| | <i>t/anno</i> | <i>Operazione e tipologia</i> | <i>Quantità (t)</i> |
|------------|---------------|--------------------------------|---------------------------------|
| TRATTABILI | 45.000 | R4 p. R4 n.p. D14 D13 | 1.500 40.300 3.000 200 |
| STOCCAGGI | 3.450 | R13 p. R13 n.p. | 450 3.000 |
| | 420 | D15 p. D15 n.p. | 300 120 |

p. = pericolosi n.p. = non pericolosi

Il quantitativo massimo di rifiuti trattabile - operazioni in R ed operazioni in D nell'impianto - è 45.000 t/anno, corrispondente ad una media di circa 130 t/giorno per circa 320 giorni lavorativi all'anno.

Movimento mezzi di trasporto

L'attività di stabilimento interessa una movimentazione media di circa 28 mezzi/giorno tra autotreni ed autoarticolati.

L'esistenza della banchina di proprietà lungo il canale industriale Nord rende possibile anche la movimentazione dei materiali via nave, anche se tale mezzo di trasporto generalmente è limitato ad uno o due approdi all'anno.

Il flusso principale dei mezzi proviene dalla Tangenziale di Mestre (A57) in base ad un unico percorso. Il tragitto di ritorno, dallo stabilimento alla tangenziale, non coincide con quello di andata.

Emissione in atmosfera

L'impianto è dotato di un complesso sistema di trattamento e abbattimento dei contaminanti presenti negli effluenti gassosi che si producono nelle diverse attività di produzione.

Il punto di emissione del reparto "Forno KALDO" corrisponde al camino n. 76. Il trattamento dei fumi comprende un sistema di abbattimento a umido, dotato di impianto di trattamento delle acque di lavaggio. L'aria dell'ambiente interno è, inoltre, aspirata e trattata tramite filtro a maniche e, quindi, emessa in atmosfera sempre dallo stesso camino.

Sistema di smaltimento delle acque e dei reflui

Lo stabilimento è dotato di un sistema di gestione delle acque e dei reflui suddivisi come segue:

- acque di processo;
- acque meteoriche;
- acque nere e sanitarie;
- collettore per acque industriali con troppo pieno di sfioro all'Impianto Consortile.

La Ditta è dotata di un impianto per il trattamento chimico fisico delle acque superficiali, meteoriche e reflue provenienti dalle aree di pertinenza dell'impianto di gestione dei rifiuti.

Le acque depurate sono scaricate nella fognatura pubblica.



ALLEGATO A alla Dgr n. 957 del 28 luglio 2015

La Ditta SIMAR S.p.A. è in possesso dell'Autorizzazione allo scarico delle acque reflue industriali rilasciata dall'azienda municipale VESTA S.p.A. (Gruppo Veritas S.p.A.) gestore della rete fognaria del Comune di Venezia e dei relativi impianti di depurazione.

I punti di scarico sono segnatamente:

- 17A: relativo al settore portineria e servizi aziendali che scarica nella condotta ubicata in Via delle Industrie;
- 17B: relativo al settore officine che scarica nella condotta ubicata in Via delle Industrie;
- 17C: relativo all'impianto di depurazione acque aziendale che scarica nella condotta ubicata in Via F. Gioia, lungo il lato occidentale dell'insediamento.

Lo scarico 17C, in particolare, riguarda le acque depurate di pertinenza dell'impianto di gestione dei rifiuti.

3.1.4 PROGETTO DI VARIANTE

3.1.4.1 Attività dell'impianto

- RIFIUTI PRESI IN CARICO

La variante conferma l'elenco dei rifiuti attualmente autorizzati e avanza richiesta di nuove tipologie. Tale elenco è riportato alla TAV.B04 par. 5.3.1 della "Relazione Tecnico Descrittiva" documento A01.

Saranno sempre conferiti rifiuti che contengono rame, elemento da recuperare, e rifiuti con componenti utili per la fase di trattamento dei rottami a titolo più elevato.

Procedure operative

Sarà mantenuta la divisione degli stoccaggi in:

- stoccaggio dei rifiuti in entrata;
- stoccaggio dei rifiuti prodotti.

All'interno dell'impianto saranno individuate le seguenti aree:

- aree per la lavorazione dei rifiuti;
- aree per il deposito dei lavorati, semilavorati e materie prime;
- aree per il deposito delle materie recuperate.

Stoccaggio dei rifiuti in entrata

Lo stoccaggio dei rifiuti in entrata sarà suddiviso come segue:

- area A: Stoccaggio rifiuti non pericolosi;
- area B: Stoccaggio rifiuti pericolosi.

Lavorazione dei rifiuti

La lavorazione è effettuata in cinque aree distinte dell'impianto attraverso l'utilizzo di specifiche tecnologie ed attrezzature in prevalenza già installate e funzionanti.

- Area L1: Frantumazione e selezione meccanica
- Area L2: Sezione termica forno KALDO
- Area L3: Filtropressatura.

Nuova lavorazione che utilizza una procedura già in uso presso l'impianto rientrante nel sistema di depurazione dei fumi prodotti dal forno KALDO.

In particolare è utilizzata la sezione d'impianto dedicata al trattamento dei fanghi derivanti dall'impianto di depurazione fumi. È utilizzata una filtropressa, una vasca di carico con agitatore e un sedimentatore.

- Area L4: Triturazione – Pressatura.

L'istanza propone l'inserimento di un nuovo settore di lavorazione nella gestione dei rifiuti che consta nella riduzione volumetrica tramite triturazione e/o pressatura.

- Area L5: selezione e cernita.

Nuova lavorazione diretta e separare la componente non pericolosa dai rifiuti pericolosi per essere successivamente inviata al recupero definitivo nella sezione termica KALDO.

- STOCCAGGIO DEI RIFIUTI PRODOTTI

Lo stoccaggio dei rifiuti prodotti sarà suddiviso come segue:



ALLEGATO A alla Dgr n. 957 del 28 luglio 2015

- area C1: stoccaggio di rifiuti non pericolosi;
- area C2: stoccaggio di rifiuti pericolosi.

- DEPOSITO DEI LAVORATI, SEMILAVORATI E MATERIE PRIME

Il deposito dei lavorati, semilavorati e materie prime sarà suddiviso come segue:

- area E1: deposito della graniglia abrasiva lavorata;
- Area E2: deposito della graniglia abrasiva lavorata;
- area E3: deposito della graniglia abrasiva lavorata;
- area E4: deposito dei materiali selezionati e della graniglia abrasiva;
- area E5: deposito dei materiali selezionati e di materie prime, compattati o triturati in contenitori;
- area E6: deposito di Rame Blister;
- area E7: deposito dei materiali selezionati in attesa delle verifiche analitiche
- area E8: deposito dei materiali selezionati
- area E9: deposito dei materiali selezionati.

- DEPOSITO DELLE MATERIE RECUPERATE E MATERIE PRIME

Il deposito delle materie recuperate e materie prime sarà effettuato nella seguente area:

- Area F – Deposito End of Waste/materie prime (norma UNI EN)

- GESTIONE DEI RIFIUTI PERICOLOSI

L'istanza propone di:

- inviare alla sezione termica KALDO solo i rifiuti non pericolosi;
- sottoporre i rifiuti pericolosi alle lavorazioni di selezione e cernita e filtropressatura (per i fanghi) in modo da isolare ed recuperare le componenti non pericolose di tali rifiuti, con evidenti contenuti di rame.

Filtropressatura

L'attività consiste nella compattazione dei rifiuti di fanghi tramite l'utilizzo della filtropressa già presente e installata al secondo piano dell'edificio dove ha sede la sezione termica dello stabilimento "Kaldo". L'impianto opera nell'ambito del sistema di depurazione delle emissioni, ma il suo impiego effettivo non è continuativo e pertanto è possibile utilizzarlo anche per filtropressare altri materiali provenienti dalle operazioni di selezione e cernita.

L'inizio dell'operazione è preceduta dalla predisposizione delle attrezzature che prevede:

- l'interruzione delle condotte di collegamento con la rete dell'impianto di trattamento fumi ed, in particolare, delle condotte di ricircolo;
- lo svuotamento totale del liquido contenuto nel sedimentatore e nel serbatoio di carico;
- l'asporto dei fanghi depositati nei serbatoi;
- la pulizia del box di scarico;
- la pulizia con getto d'acqua pulita delle pareti interne del serbatoio di carico e dell'agitatore;
- la pulizia della filtropressa.

Completata la predisposizione delle attrezzature si procede alla lavorazione dei rifiuti di fanghi.

Una volta entrata in funzione la filtropressatura procede in automatico e determina la separazione del materiale solido e del fluido:

- la parte liquida è rinviata al sedimentatore e, quindi, in un'apposita vasca di stoccaggio posto a monte dell'impianto di depurazione acque dello stabilimento;
- la parte solida è trattenuta e, quindi, scaricata nella tramoggia sottostante il filtro e quindi, mediante due coclee, scaricata nell'apposito box, posto al Piano Terra.

Sia la parte solida che la parte liquida vengono sottoposti ad analisi. Sulla base dei riscontri analitici si stabilisce il destino della parte solida che sarà inviata:

- al recupero definitivo tramite la lavorazione L2 (sezione termica);
- allo stoccaggio interno per i rifiuti pericolosi (aree B) in attesa del conferimento esterno

mentre la parte liquida sarà inviata:

- al trattamento da parte del depuratore, in quanto giudicato idoneo;



ALLEGATO A alla Dgr n. 957 del 28 luglio 2015

- allo smaltimento e/o recupero in altri impianti esterni.

3.1.4.2 Capacità produttive

Il quantitativo massimo di rifiuti trattabile tra operazioni in R ed operazioni in D nell'impianto, è di 45.000 t/anno, invariato, corrispondente ad una media di circa 130 t/giorno per circa 320 giorni lavorativi all'anno.

Le nuove quantità massime di rifiuti gestiti dall'impianto sono riassunte nella seguente tabella, confermando:

| | t/anno | Operazione | Quantità (t) | Tipologia |
|-----------------------|--------|------------|--------------|----------------|
| Trattabili | 45.000 | R12 – R13 | 1.500 | Pericolosi |
| | | R4 | 40.300 | Non Pericolosi |
| | | D14 | 3.000 | |
| | | D13 | 200 | |
| Stoccaggi | | R13 | 450 | Pericolosi |
| | | R13 | 3.000 | Non Pericolosi |
| | | D15 | 300 | Pericolosi |
| | | D15 | 120 | Non Pericolosi |
| Sola messa in riserva | | R13 | 5.000 | Non Pericolosi |

3.1.4.3 Movimento mezzi di trasporto

È confermato il movimento mezzi attuale, per il conferimento dei rifiuti, in quanto rimane invariata la quantità giornaliera di rifiuti da sottoporre a lavorazione.

3.1.4.4 Emissione in atmosfera

L'istanza proposta non richiede l'adeguamento del sistema di trattamento e abbattimento esistente delle emissioni in atmosfera.

Come specificato il forno KALDO non sarà utilizzato per i rifiuti pericolosi.

3.1.4.5 Sistema di smaltimento delle acque e dei reflui

La nuova configurazione dell'attività di stoccaggio non determina la revisione del sistema di gestione delle acque e dei reflui e l'aggiornamento delle attuali autorizzazioni allo scarico.

I reflui prodotti dall'operazione di filtropressatura dei rifiuti pericolosi di fanghi saranno sottoposti al trattamento da parte del depuratore aziendale solo se giudicati idonei dalla verifica analitica. In alternativa saranno inviati in impianti di trattamento esterni come rifiuto prodotto.

3.1.5 ALTERNATIVE PROGETTUALI

Nel panorama normativo sono state considerate le Migliori Tecniche Disponibili (BAT) che, attraverso specifiche Linee Guida (BRef), fornisce elementi fondamentali sulla scelta delle tecnologie più convenienti da applicare ai vari processi produttivi.

L'alternativa progettuale è da intendersi, quindi, come l'alternativa tecnologica che applica le Migliori Tecniche Disponibili.

Lo studio valuta infine l'ipotesi della convenienza dell'opzione "0" cioè di non esecuzione del progetto.

- *Alternativa 0.* La mancata realizzazione del progetto comporta il mantenimento della situazione attuale.

Gli effetti prodotti possono essere analizzati nel seguente bilancio:

effetti positivi

- assenza degli impatti dovuti all'incremento dell'attività di stoccaggio;
- assenza degli impatti dovuti alle nuove lavorazioni.

effetti negativi

**ALLEGATO A alla Dgr n. 957 del 28 luglio 2015**

pag. 9/15

- mancato utilizzo della completa potenzialità di stoccaggio dell'impianto in relazione alle superfici pavimentate disponibili e dotate di sistema di raccolta acque collegato all'impianto di depurazione;
- mancato utilizzo della completa potenzialità della tecnologia installata presso l'impianto in relazione, in particolare, al possibile impiego del settore di trattamento dei fanghi dell'impianto di trattamento dei fumi (filtropressa);
- mancata applicazione di nuove lavorazioni ai rifiuti pericolosi che permettono la loro esclusione dal processo di recupero attuato tramite l'impianto di conversione denominato KALDO.

Si ritiene che gli effetti negativi eccedano gli effetti positivi, in quanto costituiscono un impedimento alla crescita aziendale. Si rimarca la scelta operata dal progetto di abbandonare l'attività di recupero dei rifiuti pericolosi tramite l'utilizzo della sezione termica "KALDO" diminuendo, così, i rischi ambientali connessi a tale modalità di lavorazione.

- *Alternativa 1).* L'analisi eseguita evidenzia che il progetto adotta metodi e tecnologie rientranti nel campo delle Migliori Tecniche Disponibili illustrate nella Linea Guida: "*Gestione dei rifiuti: Trattamento dei PCB, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio.*"
- *Alternativa 2).* La ricerca di un sito alternativo può essere eseguita analizzando le carte tematiche che evidenziano gli elementi caratterizzanti il territorio nel raggio di 1,5 km. Dall'analisi emerge che il sito è idoneo per accogliere il presente progetto di variante sostanziale dell'attività di gestione dei rifiuti pericolosi e non pericolosi. La realizzazione di un nuovo impianto presso siti diversi comporterebbe la generazione di impatti sicuramente maggiori rispetto la modifica di quello esistente

3.1.6 COSTO DEL PROGETTO

Il progetto non consta nella nuova edificazione, nella modifica delle attuali strutture o nella realizzazione di nuovi manufatti.

Il costo del progetto è pari a circa 450.000,00 Euro (IVA esclusa) dipendente soltanto dalla riorganizzazione dell'impianto nella nuova configurazione proposta.

3.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

Sono stati analizzati i principali piani territoriali che interessano il sito ed individuati i vincoli e le prescrizioni che insistono sull'area, in relazione all'ubicazione e alle caratteristiche dell'opera in progetto, e cioè:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) (1991)
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) (2009)
- Piano D'area della Laguna e dell'area veneziana (P.A.L.A.V.)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)
- Sito di Interesse Nazionale – Venezia (S.I.N.) Porto Marghera
- Master Plan
- Piano Regolatore Generale (P.R.G.)
- Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)
- Piano Direttore – Piano per la Prevenzione dell'inquinamento e il Risanamento delle Acque del Bacino Idrografico Immediatamente Sversante nella Laguna di Venezia
- Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)
- Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale Laguna di Venezia – Piano d'Ambito.
- Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)



ALLEGATO A alla Dgr n. 957 del 28 luglio 2015

pag. 10/15

- Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (Mo.S.A.V.)
- Carta Archeologica del Veneto
- Piano Faunistico Venatorio Regionale (P.F.V.R.) 2007/2012
- Piano Regionale di Gestione Dei Rifiuti Solidi Urbani E Speciali
- Legge Regionale 21 Gennaio 2000, N. 3: “Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti.

In particolare:

3.2.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.)

L'analisi dell'ultima variante sarà effettuata una volta aggiornata con le osservazioni. Ad oggi dall'esame effettuato si evidenzia la funzione di indirizzo del nuovo P.T.R.C. e l'assenza di precise prescrizioni per l'opera in oggetto.

3.2.2 PIANO D'AREA DELLA LAGUNA E DELL'AREA VENEZIANA (P.A.L.A.V.)

L'analisi del Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana non evidenzia condizioni che precludono l'esecuzione dell'opera.

3.2.3 SITO DI INTERESSE NAZIONALE -VENEZIA (S.I.N.) PORTO MARGHERA

La perimetrazione del S.I.N. è stata aggiornata recentemente con il D.M. n. 144 del 24 Aprile 2013, citato al punto successivo, è stato ripermetrato il Sito di Interesse Nazionale di Venezia - Porto Marghera, dal quale risultano ora escluse le aree di intervento di Competenza Comunale. Con la Delibera della Giunta Regionale del Veneto n.58 del 21 Gennaio 2013 la Regione ha avanzato la proposta di ridefinizione del perimetro del Sito di Interesse Nazionale di Venezia-Porto Marghera.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con decreto 24 aprile 2013 ha accolto la ripermetratura richiesta dalla Regione Veneto.

L'istituzione del S.I.N. ha comportato la redazione del Master Plan, cioè un Atto che, nel rispetto della normativa vigente e delle finalità dell'Accordo sulla Chimica di Porto Marghera, individui e cadenzi gli interventi nonché le priorità ed i tempi delle iniziative da assumere nel sito, in modo da pianificare le ulteriori necessarie investigazioni di dettaglio, ed i progetti di recupero produttivo, occupazionale, di tutela ambientale e sanitaria e definire in un contesto unitario le scelte strategiche di intervento.

L'invito a dotarsi di un simile strumento è stato raccolto dalla Regione Veneto, in accordo con il Comune di Venezia, che, mediante la Delibera di Giunta n° 2386 del 14 Settembre 2001, ha ribadito gli obiettivi ed i contenuti principali del Master Plan, oltre ad individuare i soggetti responsabili della redazione del documento.

Il Master plan riporta un piano degli Interventi Il sito in esame ricade nella Area nord.

È da specificare che presso l'area si sta attuando l'intervento di bonifica autorizzato con Delibera del Ministero dell'Ambiente n. 0000077 del 05.03.2013

3.2.4 PIANO REGOLATORE GENERALE (P.R.G.)

In base al P.R.G. vigente il sito ricade all'interno:

- Zona territoriale omogenea D – sottozona D1.1a – Industriale portuale di completamento,
- Siti Interesse Nazionale D.M. n. 471 del 25.10.1999 - Siti di Interesse Nazionale (siti inquinati)
- Perimetro Porto Marghera (D.M. n. 152 del 03/04/2006; D.M. n. 144 del 24/04/2013)
- Conterminazione Lagunare (Decreto del Ministero LLPP n.9 /1990)
- Vincolo sismico (O.P.C.M. n. 3274/2003)
- Centri edificati (Del.G.M. n.1584 del 29.4.1972 ratificata da Del.C.C. n. 750 del 10.7.1972)
- Area vincoli navigazione aerea Codice della Navigazione art. 707
- Area vincoli navigazione aerea Codice della Navigazione art. 711

L'intervento non prevede la realizzazione di nuovi manufatti o la modifica di quegli esistenti. Esso comporta alcune modifiche gestionali, in relazione alle nuove tipologie di rifiuti da conferire, e una revisione dell'organizzazione degli stoccaggi e delle aree di lavorazione.

La destinazione d'uso è idonea dal punto di vista normativo e in particolare della Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3, "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti".

**ALLEGATO A alla Dgr n. 957 del 28 luglio 2015**

pag. 11/15

L'attività non prevede il conferimento di rifiuti putrescibili o di rifiuti che esercitano il richiamo di fauna selvatica. Il progetto non produce elementi di pericolo per la navigazione aerea.

3.2.5 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.)

Il P.A.T. non riporta vincoli o prescrizioni che possono precludere la realizzazione del progetto.

3.2.6 PIANO DIRETTORE

La legislazione speciale per Venezia (a partire dalla Legge 171/73 - "Tutela della città di Venezia e del suo territorio dagli inquinanti delle acque") assegna compiti diversi alle Amministrazioni in funzione delle specifiche competenze: all'amministrazione regionale sono demandati i compiti relativi al disinquinamento. Per questo motivo nel 1979 la Regione Veneto ha predisposto un primo "Piano Direttore", il quale individuava la rete fognaria e gli impianti necessari alla depurazione delle acque reflue nei territori compresi nella fascia convenzionale di 10 km attorno alla conterminazione della Laguna di Venezia (di pertinenza degli otto Comuni cosiddetti "di gronda")

Dall'analisi del Piano per la prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia ("Piano Direttore") non sono emersi elementi che possono precludere la realizzazione del progetto. Si fa presente, in particolare, che il progetto non modifica le superfici impermeabilizzate e non interviene sulla modalità di gestione delle acque superficiali appositamente autorizzata

3.2.7 SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (S.I.C.) E ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (Z.P.S.)

La Regione Veneto, con D.G.R. 21 febbraio 2003, n. 448 e D.G.R. 21 febbraio 2003 n. 449 e in attuazione alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat"), e alla Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva "Uccelli"), ha individuato alcune aree di particolare interesse ambientale: proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

L'area in esame non rientra né tra i Siti di Importanza Comunitaria né tra le Zone di Protezione Speciale.

I siti più prossimi sono:

- ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia" a 1.700 m verso Sud-Est;
- SIC IT3250031 "Laguna superiore di Venezia" a 2.100 m verso Sud-Est;

Il progetto si ritiene non soggetto alla Valutazione di INCidenza Ambientale – Procedura di Screening, ai sensi della deliberazione della Giunta Regionale n. 3173 del 10 ottobre 2006 "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", in quanto, per la sua intrinseca natura può essere considerato, singolarmente o congiuntamente ad altri, non significativamente incidente sulla rete Natura 2000.

Al progetto è allegata la dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di INCidenza Ambientale.

3.2.8 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI E SPECIALI

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti solidi urbani e speciali della Regione Veneto è stato predisposto in attuazione dell'articolo 199 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, e degli articoli 10 e 11 della legge regionale 25 gennaio 2000, n. 3.

Successivamente è stata avviata una nuova fase di rivisitazione complessiva della pianificazione in tema di rifiuti nella regione Veneto conclusa con la delibera della Giunta Regionale del Veneto n. 264 del 5 Marzo 2013 di adozione dei seguenti documenti:

- Documento di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, anche pericolosi (allegato A)
- Rapporto ambientale con la Valutazione di Incidenza Ambientale (allegato B)
- Rapporto ambientale - sintesi non tecnica (allegato C).

Il periodo di consultazione pubblica del Piano, ossia il periodo entro il quale qualsiasi Soggetto pubblico o privato interessato dagli effetti del piano, può presentare le proprie osservazioni all'Amministrazione regionale, si è concluso il 21 maggio 2013 (60 giorni dalla pubblicazione avvenuta il 22 marzo 2013 nel BUR n. 27).

Il Piano è quindi entrato nella fase di adeguamento alle osservazioni pervenute.

Il Piano, come premesso, è stato adottato ed è in fase di adeguamento alle osservazioni. Il progetto non rientra fra i criteri di esclusione citati.



ALLEGATO A alla Dgr n. 957 del 28 luglio 2015

CONCLUSIONI

L'esame dettagliato dei piani territoriali dimostra che l'area non ricade nelle seguenti zone:

- aree di tutela paesaggistica;
- parchi o riserve naturali;
- Siti di Importanza Comunitaria;
- Zone di Protezione Speciale;
- zona sottoposta a vincolo idrogeologico;
- fascia di ricarica degli acquiferi;
- area sensibile dai punti di vista della tutela della qualità delle acque sotterranee;
- area di rispetto dai punti di captazione di acque sotterranee di acquedotti pubblici;
- area soggetta a dissesto idrogeologico;
- area a rischio idraulico;
- area a pericolosità idraulica;
- area a scolo meccanico;
- zone con ritrovamenti di interesse archeologico;
- aree nucleo della rete ecologica (zone SIC-ZPS, IBA, biotopi, parchi).

La destinazione urbanistica è idonea.

Il progetto si attiene alle prescrizioni della pianificazione e della normativa di settore.

3.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nel Quadro di riferimento ambientale è descritto il contesto ambientale nei suoi principali aspetti ed è esposto in forma descrittiva lo stato attuale delle principali componenti ambientali.

Le componenti ambientali, o fattori ambientali, individuati sono:

- **ATMOSFERA:** Aria, Clima
- **AMBIENTE IDRICO:** Acque superficiali, Acque sotterranee **LITOSFERA:** Suolo, Sottosuolo
- **AMBIENTE FISICO:** Rumore e Vibrazioni, Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti
- **BIOSFERA:** Flora e Vegetazione, Fauna, Ecosistemi
- **AMBIENTE UMANO:** Salute e benessere, Paesaggio, Beni culturali, Assetto territoriale.

Il metodo utilizzato ha previsto un approccio su "ampia scala", al fine di inquadrare il contesto ambientale in cui ricade il progetto, ed un esame di dettaglio a "scala locale" relativa al territorio più ristretto.

4. VALUTAZIONI CONCLUSIVE

La ditta opera da tempo nella zona industriale di Marghera ed è attualmente in possesso di giudizio positivo di V.I.A. e di Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) di cui alla DGR n. 2021 del 8 ottobre 2012 "Modifica non sostanziale alle prescrizioni della DGR n. 277/2011 di autorizzazione dell'impianto di conversione "KALDO" per la produzione di rame raffinato. E' inoltre in possesso di Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) provvisoria rilasciata dalla Provincia di Venezia prot. n. 22348/08 31 marzo 2008.

In relazione al quadro di riferimento programmatico lo Studio analizza tutti gli strumenti di pianificazione che possono interessare il progetto.

In relazione al quadro di riferimento progettuale, la documentazione presentata a corredo della domanda di VIA illustra nel dettaglio tutti gli impianti e le soluzioni tecniche previste a garanzia del corretto funzionamento dell'insieme, peraltro come più sopra riportato, già oggetto di esame di precedenti pareri.

Il progetto presentato riguarda esclusivamente la parte dell'impianto dedicata alla produzione di rame da trattamento di rifiuti, ed è motivata da mutate situazioni di mercato. Le modifiche richieste comprendono l'esclusione dei rifiuti pericolosi dal loro utilizzo nel forno KALDO con conseguente richiesta di esclusione dell'obbligo di rispetto del DM 161/2002 per quanto riguarda le emissioni del camino E76 asservito al forno. I rifiuti pericolosi già destinati ad essere trattati nel forno per il recupero del rame saranno trattati preliminarmente (selezione, cernita, filtropressatura) per separarne le frazioni pericolose dalle non pericolose. Sono previsti trattamenti e destini specifici per le diverse frazioni di rifiuto a valle dei suddetti trattamenti. Si chiede ancora un

**ALLEGATO A alla Dgr n. 957 del 28 luglio 2015**

pag. 13/15

aumento dei quantitativi di rifiuti non pericolosi, pari a 5.000 ton, da stoccare in R13 in attesa di trasferimento ad altri impianti via mare, fermo restando il quantitativo complessivo già autorizzato.

Le richieste sono ritenute meritevoli in sostanza di accoglimento. Si ritiene peraltro opportuno per ragioni di cautela che l'attività segua una fase provvisoria preliminare con verifiche analitiche volte a certificare la effettiva validità del processo proposto. Inoltre si ritiene che non possa allo stato essere autorizzato il pretrattamento mediante cernita/selezione per tutti quei codici relativi a rifiuti polverulenti, non avendo la ditta fornito sufficienti informazioni al riguardo. Peraltro le emissioni del camino E76 a servizio del forno KALDO dovranno rispettare i limiti di cui al parere VIA allegato alla DGR n. 277/2011 e quindi al Documento A.I.A. provinciale prot. n. 22348/08 con assoluta esclusione di utilizzo di rifiuti pericolosi.

Le nuove aree di stoccaggio indicate in progetto sono attualmente oggetto di bonifica conseguente a provvedimenti in essere. Pertanto il loro utilizzo come aree di stoccaggio sarà possibile solo dopo la conclusione degli interventi di bonifica con avvenuto collaudo con esito favorevole.

Va precisato infine che l'attività di "de-classificazione", per quanto in fase di esercizio provvisorio, è comunque assentibile con esclusivo riferimento al processo di recupero Kaldo della ditta di cui trattasi, con le condizioni e prescrizioni previste.

In riferimento al quadro di riferimento ambientale, lo studio ha analizzato con sufficienza gli impatti sulle diverse componenti ambientali. peraltro già analizzate e valutate nei precedenti pareri.

5. VALUTAZIONI COMPLESSIVE

Vista la normativa vigente in materia, sia statale che regionale, ed in particolare:

- visto il D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- vista la L.R. n. 10/1999 e ss.mm.ii.;
- visto i pareri della Commissione regionale VIA recepiti con D.G.R. n. 277/2011 e D.G.R. n. 2021/2012;
- visto l'A.I.A. rilasciata dalla provincia di Venezia prot. n. 22348/08;
- visto il parere favorevole espresso dalla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUV), nella propria relazione istruttoria n. 236/2014 del 29/07/2014, acquisita dagli Uffici del Settore Valutazione Impatto Ambientale in data 06/08/2014 al prot. n. 332267;

tutto ciò premesso, la Commissione regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti (assenti l'Ing. Giampietro Gavagnin, Componente esperto ed il Dirigente Responsabile della Tutela Ambientale della Provincia di Venezia), esprime all'unanimità dei presenti

parere favorevole

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto di variante sostanziale con modifiche gestionali e tecniche dell'impianto di conversione "KALDO" per la produzione di rame raffinato, presentato dalla Ditta SIMAR – Società Metalli Marghera S.p.A., con sede legale in Via delle Industrie 22 - 30175 Marghera (VE) (Codice Fiscale e Reg. Imp.: 02625910969 - P.IVA 02999540277), con le prescrizioni di seguito indicate, prendendo atto della non necessità della redazione della valutazione d'incidenza ambientale:

PRESCRIZIONI

- 1) tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo diverse prescrizioni e raccomandazioni sotto specificate;
- 2) sono confermate tutte le prescrizioni non in contrasto con il presente parere contenute nei pareri V.I.A. recepiti con D.G.R. n. 2021/2012 e D.G.R. n. 277/2011;
- 3) si autorizza in via provvisoria l'attività di declassificazione da "rifiuti pericolosi" a "non pericolosi" tramite operazioni di filtropressatura (fanghi) o selezione/cernita (rifiuti solidi). Tale provvisorietà dovrà coincidere almeno con la fase di esercizio provvisorio stabilito in sede di AIA. In tale periodo, oltre alle analisi di norma effettuate dalla ditta su ogni singola partita di rifiuto in ingresso ed in ogni singola fase della



ALLEGATO A alla Dgr n. 957 del 28 luglio 2015

lavorazione, dovranno essere effettuati, con oneri a carico della ditta, test concordati con ARPAV ed in presenza di personale ARPAV atti a verificare l'effettivo comportamento dei rifiuti in relazione all'efficacia del pretrattamento. I risultati di tali test dovranno figurare nella documentazione di collaudo in vista del rilascio dell'AIA definitiva;

- 4) ai fini della attività di cui al punto precedente si specifica:
 - 4.a) rifiuti (fanghi) di cui si autorizza la filtropressatura: CER 060405*, 060502*, 100506*, 100607*, 110109*, 120114*, 120118*, 160303* e 191211*;
 - 4.b) rifiuti di cui si autorizza la cernita/selezione a terra: CER 160215*, 170409*, 170410*. Il CER 170410* si autorizza previo sgocciolamento come previsto dal Reg. 333/2011.
 - 4.c) rifiuti di cui NON si autorizza la selezione /cernita in quanto allo stato fisico sostanzialmente polverulenti o simili: Codice CER 100503*, 100505*, 100603*, 100606*, 101005*, 101007*, 101009*, 101011*, 110202*. Tali rifiuti, già autorizzati in ingresso, potranno essere soltanto stoccati/accorpati (D15, D14, R12 accorpamento, R13 –mantenendo lo stesso codice). Il rifiuto con codice CER 120116* (nuovo) si autorizza solo per operazioni di stoccaggio e accorpamento (D15, D14, R12 accorpamento, R13 – il rifiuto manterrà lo stesso codice);
- 5) le emissioni al camino E76 dovranno rispettare i limiti di cui al provvedimento A.I.A. della provincia di Venezia prot. n. 22348/08;
- 6) presso l'impianto potranno essere conferiti esclusivamente i rifiuti elencati nel documento C06 "Nuova relazione tecnico descrittiva" datata giugno 2014, par. 5.3.1, pag. 55-58. E' autorizzato l'aumento di 5.000 t di rifiuti non pericolosi in R13 destinati al trasporto via nave presso altri soggetti autorizzati al trattamento di rifiuti. Le operazioni autorizzate sono quelle sotto elencate:

| | <i>t/anno</i> | <i>Operazione</i> | <i>Q (t)</i> | <i>Tipologia rifiuto</i> |
|-----------------------|---------------|-------------------|--------------|--------------------------|
| Rifiuti trattabili | 45.000 | R12-R13 | 1.500 | pericoloso |
| | | R4 | 40.300 | non pericoloso |
| | | D14 | 3.000 | |
| | | D13 | 200 | |
| Stoccaggi | | R13 | 450 | pericoloso |
| | | | 3.000 | non pericoloso |
| | | D15 | 300 | pericoloso |
| | | | 120 | non pericoloso |
| Sola messa in riserva | | R13 | 5.000 | non pericoloso |



ALLEGATO A alla Dgr n. 957 del 28 luglio 2015

pag. 15/15

- 7) le aree di stoccaggio dei rifiuti dovranno essere quelle indicate nella tavola B04 datata giugno 2014 allegata al progetto definitivo di cui alla richiesta di V.I.A. prot. n. 282166 del 02/07/2014. Ogni area di stoccaggio dovrà chiaramente individuare tipologia e codice CER del rifiuto stoccato, inoltre i rifiuti in entrata destinati alle lavorazioni dovranno essere distinti da quelli prodotti dalle lavorazioni stesse;
- 8) le aree indicate di stoccaggio oggetto di bonifica potranno essere utilizzate solamente dopo la conclusione degli interventi di bonifica con collaudo a esito favorevole a cura degli enti preposti.

La medesima Commissione regionale V.I.A, integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. n. 10/1999 e ss.mm.ii. (D.G.R. n. 575/2013) e del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., dal rappresentante della Sezione Regionale Tutela Ambiente – Settore Rifiuti e dal delegato dal Direttore della Sezione Regionale Progetto Venezia, richiamato quanto precedentemente riportato, visto e preso atto del parere favorevole di compatibilità ambientale precedentemente reso, delle osservazioni, dei pareri pervenuti, esaminati gli elaborati sotto il profilo tecnico, economico ed il cronoprogramma degli interventi allegato al progetto, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullaosta, assenti di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, esprime ad unanimità dei presenti (assenti il Commissario del Comune di Venezia, il Presidente della Provincia di Venezia, il Direttore della Sezione Regionale Urbanistica ed il Direttore della Sezione Regionale Bacino Idrografico Litorale Veneto)

parere favorevole

all'autorizzazione del progetto di variante sostanziale con modifiche gestionali e tecniche dell'impianto di conversione "KALDO" per la produzione di rame raffinato, alla Ditta SIMAR – Società Metalli Marghera S.p.A., con sede legale in Via delle Industrie 22 - 30175 Marghera (VE) (Codice Fiscale e Reg. Imp. : 02625910969 - P.IVA 02999540277), con le prescrizioni di precedentemente indicate.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi

Il Dirigente
Valutazione Impatto Ambientale
Dott.ssa Gisella Penna

Il Vice-Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Luigi Masia